



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

### IV Domenica di Quaresima

Gs 5,9-12; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

10 marzo 2013

Il Vangelo ci presenta oggi una parabola molto nota, conosciuta sotto tanti titoli, tutti giustificati dalla prospettiva dalla quale essa viene letta: il Padre misericordioso, il figlio prodigo, i due fratelli.

Il motivo che spinge Gesù a narrarla e l'obiettivo della parabola sono da ricercare nella "mormorazione" di Farisei e Scribi. Questi mormorano e contestano il modo di comportarsi di Gesù, che mangia con i peccatori, sta con loro e non prende le distanze dalle loro storie compromesse. Comportarsi in questo modo - affermano Scribi e Farisei - non solo è fuori luogo e disdicevole, ma è addirittura fonte di "impurità". I peccatori, nella concezione di Farisei e Scribi sono gente perduta, anzi gente la cui vicinanza contamina l'impurità e rende indegni di frequentare il tempio.

Raccontando questa parabola, Gesù vuole mostrare che Dio non la pensa come loro e che il suo modo di fare è secondo lo stile e la logica di Dio. Insomma, Dio si comporta con chi è perduto (fallito totalmente) proprio come lui sta facendo con i peccatori. L'Evangelista Luca intende quindi aiutare la sua comunità e noi a raddrizzare il nostro modo di vivere la *fede in Dio*. Un richiamo quanto mai opportuno nell'*Anno della fede*.

Se vogliamo schematizzare la lunga pagina di Luca, possiamo dire che essa ci presenta due storie di figli che non sanno riconoscere l'amore del loro Padre. Le loro storie sono due modi per dirgli in faccia che non ce la fanno a stare e a vivere con Lui e con il suo modo di fare.

La *prima storia* raccontata dalla parabola è quella del *figlio minore* che cerca l'*autonomia*; e lo fa nel modo peggiore, andandosene da casa e allontanandosi dall'amore del Padre. È la storia del figlio, ma è anche la storia di ogni uomo che crede di poter trovare realizzazione nelle cose e nel piacere. Per questo, «*parte per un paese lontano*» dove, invece dell'autonomia trova la schiavitù («*si mise a servizio di uno degli abitanti*»); e invece della piena soddisfazione, è costretto a contendere le ghiande ai porci (... *lo mandò a pascolare i porci*).

Su questa storia di autonomia cercata male e finita peggio si staglia forte e tenera la *figura del Padre*. Un Padre che non ha mai smesso di aspettare il ritorno del figlio minore.

La parte centrale del brano evangelico (vv. 20-24) contiene un elenco di VERBI e GESTI di tenerezza del Padre: «*Vide, commosso gli corse incontro, gli si gettò al*



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

*collo e lo baciò ...*). Verbi e gesti che faremmo bene a rileggere quando la nostra fede, per un motivo o per un altro, vacilla e ci viene il dubbio che il buon Dio possa aver perso la pazienza con noi per i nostri peccati e possa aver preso le distanze da noi.

*La seconda storia* è quella del *figlio maggiore*. Lui non si è mai allontanato da casa! Eppure di quella casa, di quel Padre [che Rembrandt, e con lui Giovanni Paolo I - in una sua suggestiva opera - ci dice essere insieme Padre e Madre] non ha capito niente; soprattutto non ha colto ed accettato la grandezza del cuore del Padre!

Il figlio maggiore non condivide l'attenzione del Padre nei confronti del figlio dissoluto né condivide la festa fatta per il ritorno del fratello minore. Arriva a rifiutarsi di entrare in casa per non contaminarsi con il fratello peccatore!

Quanta vicinanza hanno queste due storie con la nostra vita!

Quante volte pensiamo anche noi di potercela fare da soli, buttando all'aria il Signore, la sua Parola e la preghiera. E poi ci ritroviamo "lontano", da soli!

Quante volte ci sentiamo migliori degli altri, desiderosi di prendere le distanze dai peccatori! Addirittura accusando il Signore di essere "uno di manica larga", nel cui cuore ... c'è posto per tutti.

La Parola di Dio, oggi, ci richiama a un rapporto segnato dai verbi della tenerezza di Dio. Verbi e gesti che il buon Dio usa con noi, ma che noi dobbiamo imparare a coniugare nei nostri rapporti con gli altri.

Di fronte a quei verbi/gesti, che fine fanno i nostri giudizi senza appello? Che fine fa la pretesa di non sporcarci le mani con la fatica di vivere degli altri?

Per i Farisei, il *peccato* è la vita dissipata, libertina, condotta fuori di casa, sciupando l'eredità e la *conversione* è vista come un prezzo da pagare e un debito da soddisfare.

Per Gesù, il *peccato* ha una radice più profonda: consiste nel pensare che la casa del Padre sia soffocante, che la presenza del Padre sia mortificante ed ingombrante, e che solo allontanandosi da Lui si recupera la libertà. È il peccato dell'uomo di sempre, ma è soprattutto il peccato dell'uomo moderno!

Se il peccato è allontanarsi dall'amore del Padre per abitare un mondo di dissipazione, la *conversione* per Gesù non è tanto un prezzo da pagare, quanto una mentalità da cambiare, lasciandoci recuperare *all'amore* e *dall'amore*. La conversione cominci col saper che c'è un Padre che mi aspetta e che non vede l'ora di abbracciarmi. Prima che da gesti singoli, la vera conversione comincia con l'accogliere la presenza di Dio nella propria vita, comincia con il desiderio di abitare nella Sua casa e con l'obbedire alla Sua Parola. Vivendo tutto ciò come esperienze liberanti e costruttive. Solo attraverso queste esperienze possiamo godere e vivere la "vita buona del Vangelo".



## *Diocesi di Cassano all'Jonio*

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

*Nunzio Galantino*  
Vescovo

---

*Signore Gesù, come il figlio prodigo,  
anche noi fuggiamo via da Te,  
scappiamo lontani da Te,  
verso altre cose, pieni di noi stessi e del nostro egoismo.  
Andiamo via da Te,  
perché pensiamo di farne a meno e di essere più liberi.  
Andiamo lontano,  
dove il tuo nome non arriva  
e la tua Parola è travolta  
da oceani di voci  
e da suoni senza senso.  
Signore,  
fino a quando vagheremo,  
fino a quando ci sazieremo di noi stessi?  
Donaci,  
il tuo Santo Spirito,  
per capire che siamo tutti fuggiaschi ...  
Fa' che abbiamo  
la forza di alzarci,  
di darti la mano  
per ritornare:  
Tu sei il nostro Signore,  
Tu sei la nostra gioia.*

✠ d. Nunzio